

mondo visione

Ancora Maigret

Lo spettacolo televisivo continua a macinare se stesso e ripetersi inesorabilmente. I «ritorni» — o le variazioni sul tema — sono infatti la costante anche della stagione appena iniziata ed altri se ne annunciano per i prossimi mesi. Fra questi va innanzi tutto segnalato quello di Gino Cervi, naturalmente nei panni dell'ispettore Maigret in tre episodi ispirati all'insuperabile vena narrativa di Georges Simenon. Siamo dunque alla quarta serie di queste avventure e l'unica variazione è che questa volta i tre episodi verranno divisi ciascuno in due puntate. Si tratta di «Maigret e il ladro solitario», «Il pazzo di Bergerac», «Maigret in pensione». Naturalmente restano invariati tutti gli altri personaggi principali di contorno a cominciare dalla signora Maigret che sarà ancora Andreina Pagnani. La sceneggiatura di questi quattro episodi è stata scritta da Diego Fabbri e Romano Craveri con la collaborazione di Amleto Micozzi. La regia è di Mario Landi. Le riprese inizieranno il giorno 15.

Dall'Italia

Ancora un giallo — Un altro telefilm giallo è in preparazione in questi giorni. È «La donna dai capelli rossi» di Sam Locke e Paul Roberts, che sarà interpretato da Arnoldo Foer e Giuliana Lojodice. La regia è di Giuliana Berlinguer.

Cronaca e ragazzi — La rubrica «Spazio» della «TV dei ragazzi» riprenderà le trasmissioni ai primi di novembre sotto la direzione di Mario Maffucci. La trasmissione dovrebbe essere legata — ma non sempre vi riesce — a fatti di cronaca o a problemi di attualità indagati con l'aiuto diretto dei giovani telespettatori.

Quattro commedie — Franca Neri ha appena terminato di registrare quattro «Commedie in trenta minuti» che il regista Ottavio Spadaro ha diretto per la radio. Si tratta di testi di Pardoletto Anouilh, Svevo e Bertolucci. Altri interpreti sono Renato De Carmine, Mimmo Craig, Franco Mezzera, Reida Ridoi.

Tre sui buoni gusti — I «culturali» della Rai manderanno in onda a cominciare dalla fine del mese una trasmissione in tre puntate intitolata «Kitsch» — gu da al buono e al cattivo gusto». Il programma è curato da Aldo D'Angelo e Giulio Dorige e tratterà appunto dei prodotti «kitsch» cioè di quei prodotti che volgarizzano in modo consumista le opere d'arte trasformandole in autentiche «orrori» utili soltanto per una storia del costume.

Terrori a New York — Ermanno Olmi è rimasto scosso dalla violenza che domina la vita ameriana ed in particolare la vita quotidiana di New York. Si è accorto di questa realtà soltanto grazie al suo primo viaggio nella metropoli statunitense ed ha subito annunciato che intende realizzare sull'argomento un film televisivo.

Dall'estero

Troppe pubblicità — Il pubblico televisivo americano è stanco della pubblicità. Questo il risultato principale di una inchiesta campionaria nella quale due terzi degli intervistati hanno dichiarato di ritenere l'eccessiva.

In diretta — Nove secondi tempi di al trentante partite di calcio della Lega britannica saranno trasmessi quest'anno in parole di un amico ed ora vorrebbe che dovrebbe consentire alle squadre interessate un buon utile così da superare il deficit riscontrato nel corso dell'ultimo anno.



Andreina Pagnani



filatelia

Risposta a un lettore che ha «scoperto» la filatelia. Alcune settimane or sono il lettore Nando Giambra di Vicenza mi ha rivolto una serie di interessanti domande per rispondere esaurientemente alle quali occorrerebbe assai più spazio di quanto non me ne conceda in un anno il giornale. In poche parole Giambra ha scoperto il mondo dei francobolli attraverso le parole di un amico ed ora vorrebbe dei suggerimenti per orientarsi in questo mondo.

A lui e a tutti i lettori che non conoscono la filatelia penso di poter suggerire un solo libro tra quelli che si sono di recente pubblicati in Italia: eccolo il titolo «L.N. e M. Williams il mondo dei francobolli e della filatelia» n. 107 della Universale Cappelli pagine 212, lire 600. Per quanto succinto il volumetto contiene una notevole mole di informazioni e di suggerimenti preziosi, prima di cominciare una collezione il principiante può leggere con profitto i capitoli 22, 23, 24, 25, 26 e 27 intitolati rispettivamente «A noi la scelta» (in questo capitolo sono indicati vari tipi di collezioni) «Gli album. Lo stato di conservazione il problema dell'identificazione» (in questo capitolo sono riportati l'alfabeto cirillico, le cifre usate sui francobolli degli Stati indiani, le cifre in caratteri arabi). Come si usa un catalogo e gli accessori.

L'amico che ha fatto scoprire la fi-



latelia a Nando Giambra suggerisce di raccogliere i francobolli Italia Vaticano e San Marino si tratta delle collezioni più facili per il filatelista italiano e di quelle più facilmente commerciabili, ma si tratta anche delle collezioni più monotone di quelle che tutti hanno. Lascio perciò in sospeso la risposta alle domande su questo argomento in attesa che Giambra si formi una propria opinione ed eventualmente mi riscriva.

E' utile anzi necessario seguire la stampa specializzata con l'ovvia avvertenza che le riviste filateliche sono espressione di interessi commerciali e che pertanto ciò che esse affermano non va preso per oro colato. Attualmente la rivista più completa e di collezione è «Italia Filatelica». Di levatura tecnica superiore è «Filatelia», poco adatta ai principianti, ai quali però sono dedicate le puntate del mensile filatelico di Luigi Sassone, le «pagine rosse» scritte da Luigi Raybaudi Massilia sono utili ai filatelisti che vogliono conoscere alcuni aspetti poco noti del mondo filatelico.

La scelta di un catalogo è legata a gusto e alle esigenze personali. Chi vuole un catalogo di facile consultazione, ma non specializzato, può servirsi del Sassone «semplificato» (da non confondersi con l'estratto) che non contiene un volume poco ingombrante e mediamente specializzato si serva del Gloria. I cataloghi specializzati sono il Bolaffi, il D'Urso, il Catalogo Italiano e il Sassone. Nell'edizione di quest'anno del Bolaffi la parte dedicata ai francobolli degli Antichi Stati è ridotta ai minimi termini e pertanto chi voglia informarsi su queste emissioni, dovrà scegliere fra gli altri tre.

Italia risparmio postale — Per il 27 ottobre le Poste italiane annunciano l'emissione di una serie di due francobolli (25 e 50 lire) celebrativi del risparmio postale.

Giorgio Biamino

settimana radio

tv

l'Unità

sabato 9 - venerdì 15 ottobre



Raffaella Carrà, nel balletto di apertura di «Canzonissima» edizione 1971-72

Ritornano, con formula invariata, le radiofoniche «canzoni della fortuna»

16 anni di Canzonissima

Praticamente nessuna novità rispetto alle scorse edizioni. Dopo l'anno record del 1968 le cartoline votanti registrano una progressiva caduta di interesse. Potrebbe essere l'ultimo anno?

Canzonissima inizia questa sera il suo sedicesimo anno di vita. Tredici puntate condurranno alla tradizionale conclusione del 6 gennaio quando gli ultimi otto cantanti si contenderanno il titolo e milioni di italiani saranno in attesa per conoscere i nomi dei vincitori della Lotteria di Capodanno. Rispetto ad un anno fa le variazioni sono minime. Torna la coppia di presentatori Raffaella Carrà e Corrado (con Raffaella e il balletto alla sigla di apertura) cambia il regista giacché Eros Macchi ha preso il posto di Romano Siena (ma si tratta di un ritorno Macchi era stato regista nel 1961) rimane Franco Pisano alla direzione dell'orchestra. Anche i cantanti sono sostanzialmente i soliti dei protagonisti dei passati concorsi: manca soltanto Gianni Morandi.

Molta ma pochino la formula. Non vi saranno più gli abbinamenti fra i cantanti: ma in un finale dovranno arrivare quattro donne e quattro uomini. La vittoria sarà assegnata con la consueta complicata somma dei voti delle giurie in sala e nelle sedi Rai e — soprattutto — con le cartoline con corso. Quanto alla scenografia ed alla coreografia si annunciano «povere» secondo la formula verbale inventata lo scorso anno e che ha consentito allo spettacolo di risalire qualche punto sulla scala degli «indici di gradimento». Non esistono particolari «segreti» che dovranno essere svelati soltanto con la prima puntata, non ci sono stati particolari suspense nella fase di preparazione.

Insomma siamo ad un debutto che scorre sui binari ben oliati dalla lunga esperienza iniziata alla radio nel 1956 su idea di un funzionario della Rai, Giovanni Mancini. In quell'anno il terzo Stato Psi-Tur presentò il concorso con il titolo «Le canzoni della fortuna», e i radioascoltatori risposero con 1.302.627 cartoline voto. Nel 1957 c'è anche il debutto televisivo sotto il nome di «Voci e volti della fortuna», con Enzo Tortora e Silvio Noto

nettono e vengono sostituiti da Tino Buazzelli e Sandra Montani. L'anno successivo prudentemente la Rai ricambia nome «Canzonissima» diventa Gran Premio A cominciare da quell'anno il programma va in onda a Roma. Si passa quindi negli anni successivi per Napoli contro tutti (presentata da Nino Taranto) «La più grande notte» (vince Morandi) «Scala reale» (Peppino De Filippo lancia Pappagone) «Partitissima» (presentata da Alberto Lupò). Nel 1968 si torna al nome di «Canzonissima» e si battono tutti i record quasi venti milioni di cartoline votanti un monte premi di un mi-

Come la giudicano alla Rai

Che cosa rappresenta Canzonissima dietro la facciata bonaria di tredici serate «familiari» e «di stensive»? Quali sollecitazioni propone allo spettatore raggiungendo un certo punto di tensione ideologica e critica, dinanzi al teleschermo che trasmette musiche e schizzi? Rievociamo la risposta da una voce luminosa ed igne compiuta da un gruppo di autorevoli studiosi per conto della direzione aziendale dalla quale risulta come la direzione della Rai conosca benissimo e utilizzi in modo scientifico i reati contenuti di questo programma.

L'analisi non è un atto di accusa alle canzoni o al contenuto di una particolare Canzonissima. E' piuttosto una denuncia — particolarmente probante per la fonte da cui proviene — dei meccanismi condizionanti che mette in moto «drasticamente sollecitata dal semplice gesto di inviare una cartolina per esprimere il proprio voto» giacché si arriva ad una identificazione del pubblico con il cantante scelto e si resta dunque coinvolti nel successo (o insuccesso) dei divi stessi che prendono parte alla gara. La musica stessa in definitiva passa in secondo piano dinanzi allo stimolo della vittoria.

Ne deriva che «la regola fondamentale del gioco e la sollecitazione a restare entro un ambito di rigorosa neutralità, disimpegno ed evasione rispetto ad ogni e qual si voglia valore etico civile politico religioso estetico ecc». E questo disimpegno infatti, il valore fondamentale proposto dal divismo proprio come «modo di condotta utile al benessere e al successo individuale».

Queste prime indicazioni sono rafforzate — dice l'indagine della Rai — dalla presenza di un pubblico passivo ma soddisfatto, «grazie anche all'ordine degli «applausi» che proviene dalla cabina di regia» all'interno stesso della trasmissione. Quel pubblico soddisfatto e proposto come modello di comportamento ed i telespettatori sono portati ad identificarsi con quel pubblico «finto» anzi «senza sapere. Con quale effetto? D'indagine Rai «le canzoni presentate ed elogiare i cantanti promulganti e divizzati gli stessi abbinamenti e mode che esprimono la personalità e lo stile dei protagonisti sono tutti oggetti di consumo esplicitamente proposti al pubblico. Ma particolarmente esplicita è la sollecitazione aperta e insistita all'acquisto del biglietto della lotteria. Mediante l'invito a prender parte al gioco nella speranza di vincere i 100 milioni di pubblico e «nacuto nell'illusione di entrare in qualche modo nel affare. Il successo del telespettatore e in qualche misura riconosciuto al successo del divo».

La sostanza «ideologica» di Canzonissima appare abbastanza chiara ci sembra da questo sommario riassunto dell'indagine o a dalla Rai. Ma se non bastasse c'è ancora un passo che vale la pena citare quando si afferma che i valori che vengono particolarmente rafforzati sono quelli del «consumismo» e della «moda». «Essi in sostanza — dice il testo — traducono una predica del tipo sia te come gli altri inseritevi apparte dei modi dell'abbigliamento, del gergo in uso, state alla moda».

Così le prime 6 giornate

Questa sera saranno in gara Mino Reitano («Aprì le tue braccia e abbraccia il mondo»), Nada («Fa la toe»), Ombrèta Colli («Lu primm amore»), Michele («Susan dei Mariani»), Donatello («Malita d'amore»), Rita Pavone («La suggestione»). Sabato prossimo seconda puntata sono di scena invece Giovanni Dada, Patty Pravo, Don Backy, Peppino Gagliardi, Massimo Ranieri. Terza puntata Romina Power, Carmen Villani, Iva Zanicchi, Tony Del Monaco, Gianni Nazario, Domenico Modugno. Quarta puntata Gigliola Cinquetti, Mirna Doris, Ornella Vanoni, Al Bano, Johnny Dorelli, Gino Paoli. Quinta puntata Orietta Berti, Paola Musiani, Marisa Sarnia, Poby Solo, Little Tony, Claudio Villa. Sesta puntata Rosanna Fratello, Milva, Lara Saint Paul, Fred Bongusto, Nicola Di Bari, Sergio Endrigo.